



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

| | | | |
|-------------------------------------|----------|---|---|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 05/04/18 | Strage, fuori la pista palestinese = Processo Cavallini, Carlos non ci sara': depennati i testimoni della pista palestinese | 2 |
| CORRIERE DI BOLOGNA | 05/04/18 | Intervista a Gabriele Bordoni - Lo "sciacallo" avrebbe parlato, cosi' si perde un'occasione | 3 |
| CORRIERE DI BOLOGNA | 05/04/18 | Intervista a Giuseppe Giampaolo - Non c'e' niente di gia' scritto e le parti giocano ad armi pari | 4 |
| LA REPUBBLICA BOLOGNA | 05/04/18 | La pista palestinese non convince piu' Carlos non potra' testimoniare = Ne' Carlos ne' Giovanardi al Due agosto | 5 |
| IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 05/04/18 | No ai testimoni della pista palestinese nel processo = Esclusa la pista palestinese | 6 |

POLITICA NAZIONALE

| | | | |
|-------------------------|----------|--|---|
| NOTIZIA GIORNALE | 05/04/18 | La pista palestinese fuori dal processo per la strage di Bologna | 7 |
| TEMPO | 05/04/18 | Strage di Bologna Esclusa la pista-verita' | 8 |
| TEMPO | 07/04/18 | Esclusi i testimoni chiave sulla strage di Bologna | 9 |



Processo Cavallini Li voleva la difesa dell'imputato. La Corte d'assise: «Ipotesi investigativa già vagliata»

Strage, fuori la pista palestinese

I giudici non ammettono Carlos e altri testimoni «esteri». Familiari soddisfatti

di **Andreina Baccaro**

Non ci sarà in aula Carlos «lo sciacallo», il terrorista venezuelano detenuto in Francia, sostenitore dell'estraneità dei Nar alla strage della stazione. La Corte d'assise, che sta processando Gilberto Cavallini per concorso nella strage, ha depennato tutti i testimoni della difesa legati alla pista palestinese. «Un'occasione persa» per il legale Gabriele Bordoni, «rimarrà il dubbio di cosa Carlos avesse da dire. Valuteremo se fare un'istanza alla Procura gene-

rale per chiedere che lo interroghi». Per l'avvocato di parte civile Giuseppe Giampaolo, invece, «Mambro e Fioravanti non hanno mai chiesto la revisione del processo: vuol dire che non si fidano neanche di se stessi».

Sul banco dei testimoni arriveranno però gran parte dei leader dell'eversione nera degli anni '70 e '80, compresi gli stessi Giusva Fioravanti e Francesca Mambro. Non ci sarà invece Roberto Fiore di Forza Nuova, citato dalle parti civili. Nella prossima udienza,

mercoledì 11, saranno ascoltati gli investigatori di Digos e Ros.

alle pagine 2 e 3

Processo Cavallini, Carlos non ci sarà: depennati i testimoni della pista palestinese

Non ci sarà in aula Carlos lo Sciacallo, come l'ha soprannominato la stampa francese. Non comparirà davanti alla Corte d'assise che sta processando Gilberto Cavallini per concorso nella strage alla stazione, per spiegare perché ha sempre sostenuto che i Nar non c'entrassero niente con la bomba che il 2 Agosto 1980 uccise 85 persone e ne ferì oltre 200. La Corte presieduta dal giudice Michele Leoni ha escluso ieri tutti i testimoni della cosiddetta pista palestinese dalla lista testi, con un'ordinanza che fissa dei pa-

letti sull'andamento del processo, che dovrà riguardare quindi solo le accuse mosse a Cavallini e le prove della sua eventuale innocenza a carico della difesa, senza divagare su tesi alternative, visto che, scrivono i giudici, «sono state emesse sentenze irrevocabili che hanno già giudicato in ordine alle responsabilità del fatto storico».

Per quelle sentenze gli esecutori materiali della strage furono Francesca Mambro, Giusva Fioravanti e Luigi Ciavardini, mentre la pista palestinese è già stata archiviata al

termine «di un'indagine esaustiva, complessa, che non ha trascurato nulla né lasciato alcunché d'intentato» e quindi non sarebbe «di nessuna utilità assumere testimoni in ordine a eventuali contesti supponibili sulla base di ipotesi non sostenute da riferimenti a circostanze precise e dirette». Non testimonieranno, quindi, oltre al terrorista



Peso: 1-12%,2-33%



internazionale Ilich Ramirez Sanchez, il vero nome di Carlos, anche l'ex senatore Carlo Giovanardi, che la difesa dell'imputato citava circa dell'esistenza di patti secretati tra Italia e Palestina.

Esclusi poi due testimoni di parte civile, ritenuti «superflui»: l'ex estremista Fabrizio Zani e il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, che avrebbero dovuto testimoniare sui rapporti intrattenuti con i terroristi neri dell'epoca. Sfileranno comunque sul banco dei testimoni i protagonisti dell'eversione nera degli anni 70 e 80: dal leader veneto di Ordine nuovo Carlo Maria Maggi, già condannato in via definitiva per la strage di piazza della Loggia, a Sergio Picciafuoco, all'ex terrorista pentito Walter

Sordi. Attesa anche per gli stessi Mambro, Fioravanti e Ciavardini. Ci saranno poi gli investigatori di ieri, con il generale Mario Mori, e di oggi, con il comandante del Ros Goffredo Rossi e il dirigente della Digos Antonio Marotta, che stanno indagando anche, per conto della Procura generale, sulla pista dei mandanti.

Per la difesa molto si giocherà sulle testimonianze dei familiari di Massimo Sparti, il pregiudicato romano, esperto falsario di documenti, morto nel 2002, testimone chiave dell'accusa ai tre Nar condannati per la strage. Gli avvocati Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini hanno citato come teste il figlio Stefano, la moglie e la tata, che hanno sempre sostenuto che Sparti

aveva mentito quando disse di aver incontrato Mambro e Fioravanti a Roma il 4 agosto 1980. Proprio sulla credibilità di Sparti, che nell'81 uscì dal carcere con delle lastre false che attestavano fosse malato di tumore, accusa e difesa si annunciano battaglia: ieri i pm hanno prodotto la sentenza del cosiddetto «processo Nar» del Tribunale di Roma in cui invece si sostiene che Sparti disse la verità. Ma da parte della difesa non sono esclusi neanche nuovi colpi di scena, come la produzione di nuove prove documentali. Del resto la stessa Corte ha messo in chiaro nell'ordinanza che nulla è già scritto perché «l'acquisizione agli atti di sentenze divenute irrevocabili non comporta alcun automatismo

nel recepimento e nell'utilizzazione a fini decisori dei fatti» nè mina «l'autonomia e la libertà» della Corte.

Nonostante ciò, le parti civili possono segnare un punto a proprio favore e il presidente dell'associazione delle vittime Paolo Bolognesi si dice soddisfatto dell'esclusione dei testi legati alla pista palestinese, «perché vuol dire che non si perderà altro tempo». I giudici hanno poi escluso di voler riascoltare in aula tutti i feriti e i parenti delle vittime, visto che i danni inferti e subiti possono essere dimostrati dalle prove documentali. Mercoledì prossimo si tornerà in aula con i testi dell'accusa.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte d'assise Sono state emesse sentenze irrevocabili che hanno già giudicato in ordine alle responsabilità del fatto storico

Un'immagine della Scientifica della stazione di Bologna sventrata dalla bomba del 2 agosto 1980. In basso una segnaletica di Gilberto Cavallini, l'ex Nar imputato oggi a Bologna.



Peso: 1-12%,2-33%

**Gabriele Bordoni**

«Lo “sciacallo” avrebbe parlato, così si perde un’occasione»

«**L**a pista palestinese l’avevo bocciata anche io, non pensavo che questo potesse essere l’ambiente nel quale andare a fare un processo a carico di altri che non fossero l’imputato». Con un pizzico di amarezza uno dei legali di Gilberto Cavallini, Gabriele Bordoni, spiega perché la difesa riteneva importante fosse sentito il terrorista venezuelano Carlos. «Mi interessava solo sentire una persona che aveva detto reiteratamente davanti ai pm “guardate avete preso un granchio, i neofascisti non c’entrano nulla” e lo diceva essendo il capo del terrorismo internazionale, fargli qualche domanda sarebbe stato opportuno».

In questi mesi Carlos ha espresso la sua disponibilità a venire a Bologna a testimoniare?

«Sì, tramite il suo avvocato. Era pronto a venire. Ovviamente non è sufficiente che lui abbia detto che i Nar fossero estranei alla strage, doveva spiegare ed esplicitare la sua tesi. Per ben tre volte, due davanti al pm Enrico Cieri ed una davanti a me, ha ripetuto che era disponibile a farlo solo davanti a un giudice italiano con le garanzie necessarie».

Perché Carlos non ha parlato prima o non ha dimostrato quello che sostiene?

«È detenuto in un carcere francese e per la

Francia è un nemico. In Francia non si sente tutelato, quando parli di cose che investono alte sfere è legittimo che tu chieda delle tutele. Il carcere di Poussy dove è detenuto a Parigi non è un bel posto. Credo che ognuno di noi avrebbe timore a parlare».

È escluso che lui possa produrre altri tipi di prove documentali?

«Vedremo, certo se la Corte ha già ritenuto irrilevante la sua testimonianza è difficile che ammetta altre prove, piuttosto potrebbe essere interesse della Procura generale, che sta indagando su chi ci fosse dietro la strage, sentire cosa ha da dire Carlos. Del resto è su quel livello che lui ha da dire qualcosa. Valuteremo se fare un’istanza. Fino ad oggi non lo abbiamo fatto perché ritenevamo che dovesse essere sentito nel processo. Forse fargli qualche domanda poteva essere opportuno, invece si è pensato che fosse stravagante. Rispettiamo la decisione della Corte, continueremo lo stesso la nostra difesa, ma rimarrà sempre questa perplessità, almeno per me».

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe essere interesse della Procura generale, che indaga sui mandanti, sentire cosa ha da dire Carlos



Peso: 17%

**Giuseppe Giampaolo**

«Non c'è niente di già scritto e le parti giocano ad armi pari»

«**T**emevo che la Corte si sarebbe accontentata di fare un processo cartolare, basato solo sulle sentenze passate. Avrebbe fatto sicuramente comodo a noi legali delle parti civili, ma alla mia età non faccio il tifoso e questa è un'ordinanza giusta, che non mette in vantaggio nessuna delle parti». Giuseppe Giampaolo a 82 anni è lo storico avvocato dell'associazione delle vittime del 2 Agosto, memoria storica dei processi.

La Corte però ha spuntato molto la linea difensiva tagliando fuori i testi legati alla pista palestinese...

«La difesa fa il suo mestiere, ma una cosa che mi è sempre sembrata strana, ma che adesso capisco, è che la difesa abbia sposato una linea alternativa più che innocentista. Cioè invece di dire "i Nar sono innocenti, le sentenze sono sbagliate" si dice "indagate su altri" e questo non è da poco. Mi fa riflettere il fatto che Mambro e Fioravanti si siano sempre dichiarati innocenti ma si sono ben guardati dal chiedere la revisione del processo. Vuol dire che non si sono fidati neanche di loro stessi».

In aula la difesa porterà anche, per la prima volta nel corso di un processo, i familiari di Sparti che sostengono la sua inattendibilità.

«Ma le accuse a Cavallini non ruotano intorno alla testimonianza di Massimo Sparti. Piuttosto sarà importante quello che si dirà sul sequestro di armi ed esplosivo a Sparti».

Nella vostra lista prove ci sono anche i verbali degli interrogatori di Mambro e Fioravanti sull'omicidio Mattarella, questo evoca legami con la mafia e altri fatti di sangue.

«Sarà molto importante ragionare sul perché la Mambro disse certe cose, per questo dico che il processo non è scritto, molto dipenderà da come saranno gestite le testimonianze da parte di tutti, accusa, parti civili e difesa. Sono fautore del giusto processo e l'ordinanza della Corte ci lascia la possibilità di discutere fino in fondo, lasciando aperta la strada a qualsiasi decisione. È un'ordinanza colta, informata sui fatti e perfetta dal punto di vista giuridico».

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Più che una
linea
innocentista
la difesa
sposa una
linea
alternativa,
dicono:
indagate
qui. E
questo non
è da poco



Peso: 17%

**Il Due Agosto****La pista palestinese
non convince più
Carlos non potrà
testimoniare**

BALDESSARRO, pagina VI

Né Carlos né Giovanardi al Due agosto

GIUSEPPE BALDESSARRO

Non ci saranno il terrorista “rosso” Ilich Ramirez Sanchez (detto Carlos) e non ci sarà l'ex senatore Carlo Giovanardi, componente della commissione Moro. Non ci saranno loro e neppure tutti gli altri testimoni, chiamati in aula dalla difesa di Gilberto Cavallini, per avvalorare la “pista palestinese”. La Corte d'Assise ha deciso di non allargare il dibattimento, che vede imputato l'ex esponente dei Nar per concorso nella strage del 2 Agosto, a ipotesi alternative. Partendo dalle sentenze definitive sugli esecutori materiali dell'attentato (Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini) i giudici hanno optato per tenere il pallino solo ed esclusivamente sulle eventuali responsabilità di Cavallini, accusato di aver fornito supporto logistico al commando che entrò in azione nell'80.

Per questo sono stati esclusi i testimoni ritenuti “inutili o superflui”, che avrebbero ripercorso un'indagine della Procura archiviata nel 2015, quando sulla pista mediorientale non vennero trovati elementi di prova solidi. Parte da qui, tra le altre, anche la decisione di non chiamare in aula l'ex portavoce del Fronte popolare per la liberazione della palestina, Bassam Abu Sharif, e dell'ex consulente della commissione Mitrokhin, Gian Paolo Pelizzaro.

In aula, come previsto alla vigilia, saranno invece ascoltati Fiora-

vanti, Mambro, Ciavardini e, ovviamente, lo stesso Cavallini (che ha già espresso la volontà di rispondere a tutte le domande). Sfileranno poi Carlo Maria Maggi, ex leader di Ordine Nuovo, condannato di recente per la strage di Brescia, e il generale Mario Mori che a lungo si occupò delle indagini sui Nar. I giudici hanno invece detto di no alla testimonianza del leader Forza Nuova Roberto Fiore, così come non sono stati ammessi neppure i feriti o i parenti delle vittime perché, in sostanza, l'oggetto delle loro testimonianze è già agli atti.

Nel processo complessivamente saranno sentiti molti investigatori. Ad iniziare, già dall'udienza di mercoledì prossimo, da Antonio Marotta della Digos e Goffredo Rossi del Ros dei carabinieri che, per ultimi in ordine di tempo, si sono occupati del massacro costato la vita a 85 persone (200 i feriti). Dopo di loro ci saranno alcuni ex militanti dell'estrema destra o comunque persone legate a filo doppio con la stagione stragista che insanguinò l'Italia negli anni '70 e '80.

In teoria la decisione dei giudici segna un punto a favore dell'accusa e delle parti civili, che non a caso si sono dette soddisfatte della decisione pronunciata in aula dal presidente della Corte d'Assise, Michele Leoni. Per la guida storica dei familiari della vittime della strage, Paolo Bolognesi, i magistrati hanno «deciso di non perdere altro tempo». Di opinione opposta i legali di Cavallini. Secondo l'avvo-

cato Gabriele Bordoni, «alcuni testimoni espunti dalla lista avrebbero potuto recare qualche aiuto alla ricostruzione dei fatti». Il legale, pensando ad esempio a “Carlos” e alla pista palestinese, ha affermato: «Mi interessava solo sentire una persona che aveva già detto reiteratamente che i neo fascisti non c'entrano nulla con quell'episodio. Un capo del terrorismo internazionale, non uno qualunque».

Soddisfatti i legali di parte civile. L'avvocato Andrea Speranzoni ha ricordato: «Tutta la nostra lista è stata ammessa con l'esclusione di Fabrizio Zani e Roberto Fiore, ritenuti sovrabbondanti. Quindi noi siamo soddisfatti dal punto di vista dell'apertura ai temi di prova che riguardano Cavallini». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Nicola Brigida: «Per quanto ci riguarda affrontiamo il processo serenamente, ci sarà modo e tempo di rivolgere ai testimoni tutte le domande del caso».

“
Paolo Bolognesi
dell'associazione
familiari delle
vittime: “I giudici
hanno deciso di non
perdere tempo”
”

La Corte d'Assise non ammette molti dei testi
chiamati dai legali del nuovo imputato Cavallini
Mercoledì depongono Marotta (Digos) e Rossi (Ros)



Peso: 1-2%,6-37%



In aula

I membri della Corte durante un'udienza del processo contro Gilberto Cavallini



Peso: 1-2%,6-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-105-080

**DUE AGOSTO** A PAG. 5

No ai testimoni
della pista
palestinese
nel processo

«Esclusa la pista palestinese»

La Corte non ammette Carlos e Giovanardi tra i testimoni

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

L'INDAGINE della procura di Bologna sulla pista palestinese nell'ambito della strage del 2 agosto 1980 fu «esaustiva, assai complessa, non ha trascurato nulla né lasciato alcunché di intentato, per cui non vi sono elementi per assumere ulteriori iniziative istruttorie al riguardo in questa sede». Così ieri la Corte d'assise ha motivato il diniego alla difesa dell'ex Nar Gilberto Cavallini (avvocati Gabriele Bordoni e Alessandro Pellegrini) di sentire in aula diversi testimoni che avrebbero potuto sostenere questa ipotesi alternativa alla verità giudiziaria. Cavallini, a 38 anni dall'attentato che causò la morte di 85 persone e provocò oltre 200 feriti, è a processo per l'ipotesi di concorso in strage. I suoi difensori avevano chiesto,

alla prima udienza del 21 marzo, di sentire in aula Ilich Ramirez

Sanchez alias 'Carlos', il terrorista internazionale detenuto in Francia secondo cui la pista neofascista assunta dagli inquirenti italiani non sarebbe stata quella giusta.

LA CORTE ha bocciato anche l'escussione, sempre per la difesa, dell'ex senatore Carlo Giovanardi, membro della Commissione Moro dove, durante i lavori, ha avuto accesso a documenti secretati sulla strage di Bologna e di Abu Sharif Bassam, portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina ed ex consigliere di Yasser Arafat. Escluso anche Gian Paolo Pellizzaro, già consulente della Commissione parlamentare Mitrokhin. Ammessi invece Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, i tre condannati in via definitiva come richiesto da tutte le parti. Respinta la richiesta dell'avvocato Bordoni di non ammettere, per ragioni procedurali, i verbali dei deceduti Calore, Digilio e Massimo Sparti.

SÌ INVECE all'audizione di Carlo Maria Maggi, ex leader di Ordine Nuovo, richiesto da diverse parti civili (avvocati Andrea Speranzoni, Roberto Nasci, Nicola Brigida e Giuseppe Giampaolo), ma non saranno sentiti né il lea-

der di Forza Nuova Roberto Fiore, al tempo al vertice di Terza posizione così come Fabrizio Zani. Questi ultimi erano stati inseriti nelle liste testi delle parti civili con l'intenzione di ricostruire i rapporti di Cavallini al di fuori dei Nar. I legali di parte civile dovranno poi scegliere chi far testimoniare tra il generale Mario Mori, al tempo all'Anticrimine di Bologna, e Alfredo Lazzerini, che indagarono sulla strage negli anni '80. Non testimonieranno, invece, i superstiti e i familiari delle vittime chiesti dalle parti civili, per i quali sono già documentati i danni subiti a causa della strage. Accolti tutti i testimoni dell'accusa (pm Antonello Gustapane, Antonella Scandellari, Enrico Cieri), compresi Flavia Sbrojavacca, compagna di Cavallini, Elena Venditti, ex fidanzata di Ciavardini, Cecilia Loreti, amica del gruppo. All'udienza di mercoledì prossimo, si partirà con i primi testimoni della procura, il poliziotto della Digos Antonio Marotta e il carabiniere Goffredo Rossi.

L'imputato

L'ex militante dei Nar Gilberto Cavallini è accusato dalla Procura di concorso in strage con i tre già condannati: Fioravanti, Mambro e Ciavardini

Le ipotesi

Il neofascista, 65 anni, è sospettato di avere fornito appoggio logistico, documenti falsi e una vettura agli autori materiale della strage alla stazione

LE MOTIVAZIONI

«L'indagine è stata esaustiva. Inutili ulteriori iniziative istruttorie in questa sede»

Il confronto

Il tribunale ha escluso dalla lista dei testimoni anche i superstiti e i parenti delle vittime poiché i danni subiti sono già documentati da certificazioni mediche

STORIE

Dall'alto, a sinistra, in senso orario, Roberto Fiore leader di Fn, il terrorista Ilich Ramirez Sanchez detto 'Carlos', l'ex consigliere di Arafat, Abu Sharif Bassam e l'ex senatore Carlo Giovanardi. In alto a destra, Carlo Maria Maggi, che invece sarà sentito

LA PROSSIMA UDIENZA

IL DIBATTIMENTO ENTRERÀ NEL VIVO CON L'AUDIZIONE DI DUE INVESTIGATORI



Peso: 1-2%,37-84%



1 «Un'occasione mancata per ricostruire l'accaduto»

«NON ho mai pensato che questo fosse l'ambiente in cui fare un processo a carico d'altri oltre a Cavallini, mi interessava solo sentire una persona (il terrorista Ilich Ramirez Sanchez, detto 'Carlos', ndr) che aveva detto reiteratamente ai magistrati italiani che i neofascisti non c'entravano nulla» con la strage. Questo il commento di Gabriele Bordoni (foto), legale dell'ex Nar Gilberto Cavallini, dopo che la Corte d'assise ha casato i testimoni, in primis proprio 'Carlos', legati alla cosiddetta 'pista palestinese'. Una pista alternativa alla verità giudiziaria della 'pista nera'. Per Bordoni alcuni testimoni esclusi «potevano aiutare a ricostruire quanto avvenne il 2 agosto, an-

che se cercheremo di supplire con dei documenti». Il legale insiste in particolare su 'Carlos', sostenendo che «dato che disse esplicitamente, ripetendolo in tre verbali, che non erano stati i neofascisti, forse fargli qualche domanda per capire in base a cosa sosteneva questa tesi e cosa sapeva poteva essere opportuno: si è invece pensato che fosse stravagante, e noi rispettiamo le decisioni della Corte». Finora, riferisce Bordoni, Carlos non ha mai parlato, «perché dice di non sentirsi sicuro in Francia e di voler parlare, in sicurezza, davanti a un giudice italiano».



2 «Non si vuole perdere tempo Fondamentali i nostri atti»

LA CORTE d'Assise «ha deciso di non perdere altro tempo». Questo il lapidario commento di Paolo Bolognesi (foto), presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime dopo. Si dice «soddisfatto» per quanto deciso dai giudici, e confida che «la documentazione che abbiamo portato, che la Procura ha più volte citato, sarà alla base di questo processo». L'attesa ora è tutta per le testimonianze dei tre condannati in via definitiva per la strage, «sempre che diranno qualcosa in aula», sottolinea Bolognesi. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il legale di parte civile Andrea Speranzoni, che non si mostra particolarmente colpito dalle esclusioni delle testimonianze

dei feriti e dei parenti delle vittime, in quanto «effettivamente i danni sono documentati da certificazione medica», dell'ex estremista di destra Fabrizio Zani e del leader di Forza nuova Roberto Fiore, che sono stati «ritenuti sovrabbondanti». Quello che conta davvero, e che soddisfa ampiamente Speranzoni, è «l'apertura ai temi di prova che riguardano Gilberto Cavallini», che secondo il legale permetteranno di portare avanti «l'istruttoria potendo beneficiare di conoscenze acquisite negli ultimi 15 anni anche attraverso altri processi».



Peso: 1-2%,37-84%



La pista palestinese fuori dal processo per la strage di Bologna

Niente pista palestinese nell'ultimo processo sulla strage di Bologna. Lo hanno deciso i giudici della corte d'Assise escludendo i testimoni indicati dalla difesa di Gilberto Cavallini, l'ex Nar accusato a 38 anni di distanza di concorso nel massacro del 2 agosto 1980. Per sostenere l'ipotesi alternativa della verità giudiziaria, i legali dell'ex estremista nero volevano ascoltare alcuni testimoni: tra tutti anche Ilich Ramirez Sanchez alias Carlos, il terrorista detenuto in Francia. Secondo

la Corte, l'indagine bis archiviata nel 2015 è stata esaustiva e non ha trascurato nulla. No anche alla deposizione dell'ex senatore Carlo Giovanardi. Ammessi invece Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, le tre persone condannate in via definitiva che tutte le parti hanno chiesto di ascoltare. L'ipotesi dell'accusa è che Cavallini abbia partecipato alla preparazione della strage, fornendo ai condannati supporto e covi in Veneto. L'ex Nar sconta il massimo della pena per alcuni omicidi politici.



Peso: 10%



Il terrorista palestinese fuori dal processo a Cavallini

Strage di Bologna

Esclusa la pista-verità

2 agosto '80 Non ammesso il testimone Carlos

Luca Rocca

■ Hanno escluso l'unica pista, quella "palestinese", che avrebbe potuto portare alla verità sulla strage alla stazione di Bologna, che il 2 agosto del 1980 provocò 85 morti e 200 feriti. Ieri i giudici del processo a Gilberto Cavallini, l'ex componente dei Nuclei armati rivoluzionari accusato, a 38 anni di distanza, di concorso nella mattanza, hanno infatti detto «no» alla richiesta dei suoi avvocati, che chiedevano di sentite come testimone anche Ilich Ramirez Sanchez, alias Carlos "lo Sciacallo", il terrorista palestinese detenuto in Francia e della cui rete avrebbe fatto parte anche il terrorista tedesco Thomas Kram, che quel maledetto 2 agosto si trovava proprio nel capoluogo emiliano.

Il motivo addotto dalla Corte d'Assise di Bologna per escludere dalla lista-testi "lo Sciacallo" (e anche l'ex senatore Carlo Giovanardi) è che l'indagine bis archiviata nel 2015 avrebbe già detto tutto sull'ipotesi che a far detonare quella bomba non siano stati i tre ex Nar definitivamente condannati (e ammessi come testimoni), Giusva Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini, ma, appunto, i terroristi palestinesi.

Fra i testi, inoltre, sfigurerà anche Carlo Maria Maggi, ex leader di Ordine Nuovo, mentre non sono state ammesse né la testimonianza del leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, né quella dei feriti e dei parenti delle vittime, in quanto le loro versioni sono già tutte agli atti. Il processo dovrà dimostrare

che Cavallini abbia fornito ai tre condannati un supporto logistico e dei nascondigli (l'imputato, condannato all'ergastolo per altre vicende, fra cui l'omicidio del giudice Mario Amato, cinque anni fa aveva ottenuto l'archiviazione per la strage di Bologna); il tutto mentre parallelamente va avanti anche l'indagine della procura generale di Bologna sui mandanti della strage (il pg ha avvocato il fascicolo dopo la richiesta di archiviazione del procuratore).

Di certo, dopo la decisione di ieri, c'è che la Corte d'Assise, escludendo la "pista palestinese" (che ha visto fra gli indagati i terroristi tedeschi Kram e Margot Christa Frohlich), ha sancito che in aula vedremo riproposti gli stessi fatti già vagliati e che hanno portato a una sentenza di condanna a cui non crede più nessuno. Eppure, il legame fra la strage e il terrorismo palestinese è ormai innegabile, ed è provato, innanzitutto, dagli allarmi lanciati da Beirut dai nostri servizi segreti, che parlavano dell'intenzione degli estremisti palestinesi di vendicarsi con l'Italia per l'arresto (dopo il sequestro di missili terra-aria "Strela" a Ortona e il fermo di tre esponenti dell'Autonomia operaia) di Abu Anzeh Saleh, rappresentante in Italia del Fronte Popolare per la Liberazione della

Palestina; arresto che, a giudizio del Fplp (legato a Carlos), rappresentava un tradimento del cosiddetto "Lodo Moro", l'accordo fra i fedayn e il nostro Paese a non compiere attentati sul nostro territorio in cambio del transito delle armi in ma-

no ai terroristi. Non è un caso se, due anni prima di morire, l'ex Capo dello Stato Francesco Cossiga rivelò che «la strage di Bologna è un incidente accaduto agli amici della "resistenza palestinese" che, autorizzata dal "lodo Moro" a fare in Italia quel che voleva purché non

contro il nostro Paese, si fecero saltare colpevolmente una o due valigie di esplosivo».

E commentando la sentenza che condannava i Nar, il "picconatore" aggiunse: «I palestinesi trasportarono un missile sulla macchina di Pifano, il capo degli autonomi di via dei Volsci. Dopo il suo arresto ricevetti per vie traverse un telegramma di protesta da George Habbash, il capo del Fplp, nel quale c'era scritto che "quel missile è mio. State violando il nostro accordo. Liberate subito il povero Pifano"...».

E non è nemmeno un caso se Salvatore Sechi, docente di Studi storici, in un saggio svelò che 17 parlamentari di centrosinistra firmarono la relazione di minoranza sul dossier Mitrokhin «recidendo, con una rasoia, l'ultima parte per assumerlo co-



Peso: 43%



me prova di un'affermazione macroscopicamente non vera, cioè che Kram non avrebbe mai fatto parte delle rete di Carlos», di cui invece era, secondo le informative della Stasi (anche se Kram ha sempre negato) un fedelissimo. Una pista, quella palestinese, ben più concreta di quella neo-fascista, che non ha mai convinto nessuno.

Nemmeno, ad esempio, il giudice Rosario Priore e il giornalista Valerio Cutonilli, che nel loro libro "I segreti di Bologna" privilegiano pro-

prio quella pista; e nemmeno Furio Colombo, "penna" di sinistra che è arrivato a chiedere la revisione del processo, convinto com'è che "la pista palestinese" sia «assolutamente plausibile»; e neanche, infine, la storica militante radicale Laura Arconti, che ha rammentato come «un inserviente dell'Hotel Jolly, posto dirimpetto alla stazione di Bologna, riconobbe in tv Margot

Christa Frohlich, moglie del capo della colonna romana delle Br Sandro Padula, arrestata a Fiumicino con un carico di esplosivo».

È quella la «pista» che nasconde la verità.

Corte d'Assise

L'indagine bis archiviata nel 2015 è stata esaustiva

Ammessi

Mambro, Fioravanti e Ciavardini tutti condannati per la strage



Peso: 43%

355-118-080



La Corte d'Assise decide di non ascoltare chi avrebbe potuto riaprire ipotesi alternative

Esclusi i testimoni chiave sulla strage di Bologna

Gabriele Paradisi

■ Mercoledì 4 aprile 2018, la Corte d'Assise di Bologna, in un'udienza relativa al processo per la strage del 2 agosto 1980, imputato Gilberto Cavallini, si è pronunciata sui testimoni da ammettere. Senza grande sorpresa, sono stati esclusi tutti quei testimoni indicati dai difensori dell'imputato che avrebbero in qualche modo potuto riaprire il capitolo delle ipotesi alternative alla verità giudiziaria acquisita, che, come ha ricordato il presidente della Corte Michele Leoni, attraverso «sentenze irrevocabili» ha indicato gli esecutori materiali nei neofascisti dei Nar.

L'avvocato Gabriele Bordon, aveva chiesto di ammettere Ilich Ramirez Sanchez, meglio noto col nome di Carlos, il terrorista venezuelano che attualmente sta scontando numerosi ergastoli in Francia. Carlos, col suo gruppo al soldo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, insanguinò il mondo negli anni '70 e '80. Egli da anni sostiene che l'attentato alla stazione di Bologna fu opera della Cia e del Mossad, con l'intento di incastrare proprio i palestinesi ed il suo gruppo.

L'avvocato Alessandro Pelle-

grini, aveva proposto di sentire Gian Paolo Pelizzaro, il consulente delle Commissioni Stragi e Mitrokhin che, grazie alle sue ricerche, aveva fatto riaprire un fascicolo nel 2005 sulla cosiddetta «pista palestinese», e l'ex senatore Carlo Giovanardi, il quale da membro della Commissione Moro, ha avuto modo di vedere le carte secretate relative alle informative del Sismi da Beirut e pubblicamente ha sostenuto che in quelle carte ci sarebbe la verità sulle stragi di Ustica e di Bologna.

Né Carlos, né tantomeno Pelizzaro e Giovanardi dunque sono stati ammessi dalla Corte come testimoni.

Le motivazioni sono state esplicitate dal presidente Leoni, il quale tornando sul procedimento penale che si occupò della pista palestinese, ha affermato: «rilevato che si è trattato di un'indagine esaustiva, assai complessa che non ha trascurato nulla né lasciato alcunché di intentato non vi sono elementi per assumere ulteriori iniziative istruttorie a riguardo».

Un'affermazione che non ci sentiamo di condividere, anche perché, riteniamo che la stessa Procura bolognese, che propose e certificò l'archiviazione, ha viceversa espresso numerose perplessità, lasciando intendere che altro lavoro andava svolto. Vediamo cosa dissero e scrissero i magistrati di Bologna.

Il 26 luglio 2013 il Procuratore capo Roberto Alfonso dichiarò: «Probabilmente questo filone di Bologna (la «pista palestinese»), andava già da subito approfondito e si sarebbero dovuti mettere dei punti fermi. Cosa che non fu fatta venne gestito in maniera tale da non poter consentire un approfondimento». Una chiara tirata d'orecchi ai colleghi che l'avevano preceduto e che avevano prodotto le già citate «sentenze irrevocabili».

Nella Richiesta di archiviazione emessa il 30 luglio 2014, si legge: «La ingiustificata presenza a Bologna, il giorno della strage del 2 agosto 1980, di un terrorista tedesco esperto di esplosi-

vi alimenta un grumo residuo di sospetto». Il riferimento è a Thomas Kram, uomo del gruppo Carlos, da lui stesso definito «un compagno».

Il 16 dicembre 2014, il giudice Rosario Priore, l'ex deputato Enzo Raisi e il sottoscritto depositammo in Procura un esposto nel quale affrontavamo gli argomenti ritenuti deboli dai magistrati e in particolare l'appartenenza di Thomas Kram al gruppo Carlos e il cosiddetto «lodo Moro», denunciando la mancata ricezione dei documenti «decretati» che, come abbiamo già ricordato, hanno fatto trasalire Giovanardi.

Su quest'ultimo punto in particolare, il Gip Bruno Giangiacomo

nell'Ordinanza di archiviazione del 9 febbraio 2015, scrisse: «Si tratta, com'è agevole rilevare, di un'ulteriore ipotesi investigativa che si può consegnare alle indagini che la Procura della Repubblica di Bologna sta ancora effettuando».

Dunque se i magistrati che per dieci anni hanno lavorato alla pista palestinese hanno ammesso che permane «un grumo residuo di sospetto»; se lo stesso Gip che ha confermato l'archiviazione propone ulteriori indagini, come si concilia tutto ciò con le decisioni della Corte d'Assise? Non poteva forse essere questa un'ottima occasione per quegli approfondimenti mai eseguiti?

Non saranno sentiti

Carlos, Gian Paolo Pelizzaro e l'ex senatore Giovanardi



Stazione di Bologna

La strage del 2 agosto 1980. Ci furono 85 morti e 200 feriti



Peso: 34%